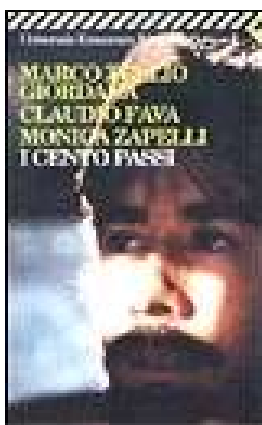


|                 |                                                       |
|-----------------|-------------------------------------------------------|
| <b>TITOLO</b>   | I cento passi                                         |
| <b>AUTORE</b>   | Marco Tullio Giordana – Claudio Fava – Monica Zapelli |
| <b>GENERE</b>   | Sceneggiatura                                         |
| <b>EDITRICE</b> | Feltrinelli                                           |
| <b>ANNO</b>     | 2001                                                  |
| <b>PAGINE</b>   | 176                                                   |
| <b>PREZZO</b>   | 6,20 euro                                             |



*Le prime righe*

### *Scena 1*

Cinisi – casa Impastato (intero giorno) – primi anni sessanta

*Una donna armeggia intorno ai figli. Pallida, bruna, poco appariscente. Avrà quarant'anni. Gestì rapidi, decisi. Nessun inutile indugio, nessuna lentezza rituale. E' Felicia Impastato:*

**Felicia**

E adesso il cravattino.... I capelli Giovannuzzu, vieni qui che te li sistemo...

*Peppino e Giovanni sono uno di fianco all'altro, quasi sull'attenti. Rigidi nel vestito della festa: scarpette di vernice, pantaloncini corti, giacchetta, cravattino. Giovanni avrà sei anni, Peppino una decina: aria seria, capelli lisci con la riga da una parte. Giovanni li ha addirittura stirati da una molletta di ferro...*

*Entra nella stanza un uomo sui quarantacinque. Portati male. Pochi capelli impomatati, fisico tarchiato, sguardo sbrigativo. Ha un vestito nuovo di zecca. E' Luigi Impastato:*

**Luigi**

E questa cos'è?! A Giovannino me lo fai uscire con la molletta?!

*La strappa dai capelli di Giovanni. Ora si avvicina a Peppino, gli mette una mano sotto al mento per tirargli la testa. Un gesto che vorrebbe essere affettuoso, ma che risulta invece brusco, sgraziato:*

**Luigi**

La poesia l'hai imparata? Tutta? Non è che mi fai fare brutte figure?

### *Scena 2*

Baglio di zio Cesare – campagna (esterno mattino) – primi anni sessanta

*Una vecchia Giardinetta Fiat s'inerpica lungo uno sterrato. Sullo sfondo un baglio (masseria) di grandi dimensioni domina la vallata...*

### Scena 3

Baglio di zio Cesare – la corte (esterno giorno)

*La nobile costruzione troneggia sulla campagna. Un corpo centrale dal quale si tendono due ali a cintare il perimetro dell'immensa corte; al centro un pozzo medievale. Altre costruzioni la chiudono in quadrato, come una fortezza. Pietra gialla, tufacea, calcinata dal sole. Sotto una tettoia...*

*... alcuni mezzi agricoli e una decina di auto lustre, come tirate fuori dal garage per una festa. Oche e galline scorrazzano per la corte, inseguite da una decina di bambini schiamazzanti. Sotto un pergolato...*

*...una trentina di persone attorno a un tavolo imbandito a festa. Uomini in camicia bianca, donne in vestiti a fiorellini. A capotavola...*

*...un uomo robusto sulla sessantina (Cesare Manzella). Insieme agli altri ascolta le parole di un uomo sulla trentina vestito in modo sgargiante (Anthony). Il suo italiano suona stentato, pieno di inflessioni americane...*

Anthony

Grazie, zù Cesare, di questo bel party in onore mio e di my wife. Io sono molto felice di essere qui e rivedere tutti i parenti e amici italiani. Scusate, parlo male... My passport americano...

*Tira fuori dalla tasca il libretto blu del passaporto, lo mostra alla tavolata...*

Anthony

... ma mio cuore italiano. Anzi siciliano!

@2001, Giangiacomo Feltrinelli Editore.

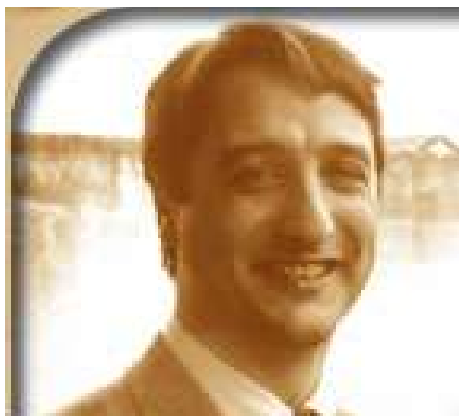
La sceneggiatura del film, premiata al Festival di Venezia con il Leone d'oro e quattro David di Donatello, è stata scritta dal regista Marco Tullio Giordana, animato da forte vocazione civile, da Claudio Fava, giornalista il cui padre è stato ucciso dalla mafia e da Monica Zapelli, la cui preparazione culturale e sociale è molto pronunciata.

I tre hanno lavorato molto seriamente e con impegno, riscrivendo il testo per ben 17 volte, documentandosi dettagliatamente, cercando testimonianze e fatti utili a sostenere la tesi dell'attentato mafioso ai danni di Giuseppe Impastato.

Il testo, alla lettura, non appare Frammentario, anzi ha una sua fluidità narrativa, agevolata anche dalle didascalie che accompagnano i dialoghi e riescono a ricostruire molto bene l'ambiente in cui si svolge l'azione.

La vicenda, già peraltro narrata da Claudio Fava nel suo libro Sud, è oramai nota: Peppino Impastato. Figlio di un piccolo imprenditore di Cinisi legato al clan Badalamenti, fin da piccolo ha un atteggiamento di rottura nei confronti del padre. Di cui non approva le scelte, entra in contatto con i partiti politici della sinistra e si forma una coscienza politica sempre più ben delineata. Nel 1976 apre Radio Aut attraverso la quale denuncia e combatte la mafia e in particolare gli abusi del clan Badalamenti. Viene messo a tacere per sempre con una carica di tritolo, simulando il suicidio.

Claudio Fava, 46 anni, è nato a Catania. Laureato in Giurisprudenza, giornalista dal 1982, ha lavorato per il Corriere della Sera, l'Espresso, l'Europeo e la Rai, in Italia e dall'estero. Dal 1984, dopo l'uccisione del padre, ha assunto la direzione de "I Siciliani" raccogliendo, assieme a tutti gli altri giovani compagni della redazione, il testimone di una battaglia che ha saputo fare, di questa



rivista, un laboratorio di nuova cultura della legalità e dell'impegno contro la mafia.

Corrispondente per l'Espresso dall'America Latina alla fine degli anni Ottanta, è stato inviato speciale per molti giornali su numerosi fronti di pace e di guerra, dalla Somalia alla Cambogia, dall'Algeria al Libano, dal Salvador al Cile. Dal 1994 è editoriale de l'Unità.

Egli ha sempre incrociato l'attività professionale con l'impegno politico. E' stato tra i fondatori della Rete, deputato all'Assemblea regionale siciliana nel '91 e al Parlamento nazionale dal 1992 al

1994, per la componente dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Stragi e della Commissione Esteri).

Nel giugno del 1999 è stato deputato al Parlamento Europeo, nelle liste dei Democratici di Sinistra, con 144715 preferenze. Fa parte della Commissione Affari esteri ed è membro della delegazione della Unione europea per i rapporti con l'America centrale.

E' nella Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra ed è stato segretario del partito in Sicilia fino al luglio 2001.

E' autore di numerosi libri e romanzi tra i quali si ricordano: La mafia comanda a Catania (Laterza, 1991), Terra di nessuno (Laterza, 1992), Cinque delitti imperfetti (Mondatori, 1994), Sud (Mondatori, 1995), Nel nome del padre (Baldini & Castaldi, 1996), Il mio nome è Caino (Baldini & Castaldi, 1997), La notte in cui Victor non cantò (Baldini & Castaldi, 1999), I cento passi (Feltrinelli, 2001).